

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

A

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.
ADONNINO: Importazione di pesce turchino dalla Spagna (1399) . . . . .	13688
BIAGIONI: Imposta di consumo sul vino destinato alla famiglia del proprietario non coltivatore (1412) . . . . .	13689
CAPALOZZA: Sistemazione della stazione ferroviaria di Fano (1483) . . . . .	13690
COLI: Deviazione della linea automobilistica Rimini-Arezzo allo scopo di collegare la città di Pennabilli alle provincie di Forlì, di Pesaro e della Toscana (1449) . . . . .	13690
LA MARCA: Vertenza tra l'amministrazione del Principe Pignatelli Aragona Cortez e numerosi mezzadri circa lo sfruttamento della zona agricola in contrada Manfria-Roccazzelli (Gela) (1146) . . . . .	13691
STUANI: Desiderata degli Ordini e Collegi professionali nella nuova riforma tributaria (1182) . . . . .	13691
TURCHI: Situazione dei consorzi antitubercolari (1258) . . . . .	13692

ADONNINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale quest'anno si dovrebbe importare dalla Spagna pesce turchino (sarde e alici) per 44 miliardi, come l'anno scorso se ne importò per 22 miliardi.

« E se non creda opportuno di negare la autorizzazione a tali importazioni che sono di grave danno, con la loro gravissima concorrenza, ai ceti dei pescatori siciliani, e specialmente di Licata, Porto Empedocle, Sciacca, Mazzara, Trapani, già tanto provati dalle gravi difficoltà in cui si dibatte il loro lavoro ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'importazione in oggetto si comunica che nel nuovo Accordo commerciale italo-spagnolo, valevole dal 1° dicembre 1949 al 30 novembre 1950, in corso di firma, i contingenti riguardanti

l'importazione di pesci sono stati fissati come segue:

Pesce fresco e congelato . . . . .	Tonn.	1.000
Acciughe salate . . . . .	»	3.000
Tonnetto, sardine, filetti di sgombro ed altri pesci tutti sottolio . . . . .	»	500
Tonno sott'olio . . . . .	»	3.000
Totale . . . . .		Tonn. 7.500

« Ai prezzi attuali detti contingenti possono essere valutati in circa 7,5 miliardi di lire.

« Per quanto concerne le importazioni di pesci dalla Spagna effettuate durante l'anno 1948, si precisa che, contrariamente alla notizia oggetto dell'interrogazione, esse hanno avuto luogo per un valore complessivo, riferito alle varie qualità di pesce, di circa 2 miliardi di lire italiane, di cui circa 1,5 miliardi sono da attribuire al solo tonno sotto olio.

« Si riportano qui appresso i dati registrati dalle statistiche ufficiali per le varie qualità di prodotti ittici importati dalla Spagna durante tale anno:

Sardelle salate e pressate, salacche e salacchini . . . . .	Quint.	6.681
Sardelle e acciughe in salamoia . . . . .	»	12.803
Tonno sott'olio . . . . .	»	19.137
Altri . . . . .	»	921
Totale . . . . .		Quint. 39.542

« Sono noti a questo Ministero la situazione della pesca nazionale ed i problemi ad essa connessi e pertanto si tiene a sottolineare il fatto che questa Amministrazione, in sede di trattative per la stipulazione od il rinnovo di accordi commerciali, non ha mai mancato, per il passato, e non mancherà per l'avvenire, di tenere nel dovuto conto gli interessi dell'industria in parola.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

« Devesi però tener presente che il nostro Paese è stato sempre tributario dell'estero di prodotti ittici, e maggiormente lo sarà in avvenire, a causa dell'incremento della popolazione e quindi, sotto questo aspetto, non si può ritenere fondata la richiesta fatta a suo tempo dalle categorie interessate e poscia anche della Regione siciliana, di vietare l'importazione di prodotti ittici freschi e conservati sino all'esaurimento della produzione nazionale.

« Una drastica contrazione delle nostre tradizionali correnti di importazioni di prodotti ittici non potrebbe non avere serie ripercussioni su talune nostre importanti correnti di esportazione, molte delle quali coinvolgono anche notevoli interessi agricoli, commerciali ed industriali di intere regioni.

« A tale riguardo è opportuno tenere presente che l'azione di questo Ministero non può essere improntata a criteri rigidamente restrittivi, ma deve necessariamente conciliare gli interessi della produzione nazionale con le esigenze dei nostri scambi commerciali con l'estero.

« Per quanto concerne poi particolarmente il trattato commerciale con la Spagna, è opportuno peraltro tener presente che nel corso delle trattative commerciali la Delegazione spagnola aveva presentato, nel settore in parola, offerte così elevate che la nostra Delegazione non poté accettarle che solo parzialmente.

« Successivamente le trattative vennero interrotte a causa di notevoli divergenze sorte, anche in altri settori, tra le proposte spagnole e quelle italiane.

« Attraverso una ripresa di contatti per via diplomatica, si è cercato, successivamente, di appianare le difficoltà e raggiungere una base d'intesa per la prosecuzione dei negoziati.

« Non bisogna, peraltro, dimenticare che il settore dei pesci ha costituito sempre una delle principali voci del nostro commercio di importazione dalla Spagna e che, nel passato, i nostri acquisti di pesce spagnolo hanno superato anche le cifre previste dal nuovo accordo ».

*Il Sottosegretario di Stato*  
BULLONI.

BIAGIONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— « Per sapere se è suo intendimento presentare al Parlamento un provvedimento di revoca delle disposizioni che fanno gravare l'imposta di consumo sul vino destinato all'uso della famiglia del proprietario non coltivate. All'interrogante sembra opportuno

procedere ad una revoca, perché trattasi di una imposta talmente ingiusta da non poter concepire come i proprietari abbiano potuto assoggettarsi a pagarla. Se queste categorie, per civismo, la sopportano fino ad ora, non è concepibile continuare nel mantenere un provvedimento, specialmente in questo momento in cui il vino ha subito una paurosa diminuzione di prezzo, raggiungendo, in certe regioni, anche le lire 2000 al quintale, pari cioè o quasi all'ammontare delle imposte di consumo per ogni ettolitro ».

RISPOSTA. — « Sono note le ragioni che determinarono, con la modifica dell'articolo 30, n. 2, del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, la limitazione della esenzione dall'imposta comunale di consumo sul vino a favore dei soli produttori manuali coltivatori di fondi, nei sensi e nella misura disposti con l'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177.

« Tale disposizione, infatti, fu adottata, con l'adesione della Commissione legislativa dell'Assemblea Costituente, in accoglimento dei voti manifestati dai Comuni che avevano sempre lamentato come — per effetto della esenzione consentita per tutti i produttori in genere e senza alcuna limitazione di quantità — una notevolissima quantità di materia imponibile fosse sottratta alla corresponsione del tributo. Basti considerare il fatto che su 34 milioni di ettolitri, quale produzione nazionale annua di vino, venivano assoggettati all'imposta soltanto 21 milioni, creando una grave perdita ai bilanci comunali, con un non giustificato privilegio per una determinata categoria di consumatori, contrario al carattere di generalità dell'imposta sui consumi.

« L'esenzione è stata quindi circoscritta nella più ristretta cerchia dei produttori manuali coltivatori di fondi per prevalenti considerazioni di carattere sociale, ed è stata nel contempo determinata con criterio di larghezza nei riguardi delle famiglie agricole, comprendendovi tutti i componenti senza discriminazione dei rapporti civili e, meno ancora, di sesso e di età.

« Tutto ciò premesso, risulta evidente come non si renda possibile l'adozione di un provvedimento, nei sensi proposti, per la revoca dell'articolo 2 del citato decreto n. 177, considerato che tale provvedimento, oltre a turbare l'attuale ordinamento dell'imposta ormai assestato, verrebbe d'altro canto a pregiudicare gravemente la situazione finanziaria nella maggior parte dei Comuni, proprio nell'attuale momento in cui tutte le cure degli or-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

gani responsabili sono dirette ad assicurare agli enti locali i mezzi necessari per raggiungere il pareggio dei loro bilanci ».

*Il Ministro*  
VANONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuna ed urgente la sistemazione della stazione ferroviaria di Fano, con la costruzione della pensilina e del sottopassaggio e col prolungamento del marciapiedi, allo scopo di fornirle delle elementari attrezzature costruttive ».

RISPOSTA. — « Con la ricostruzione del fabbricato viaggiatori, del fabbricato servizi accessori, del fabbricato cessi, e dei binari, la stazione di Fano è stata pressoché riportata alla potenzialità prebellica. Per qualche impianto, come ad esempio il piano caricatore, detta potenzialità è stata aumentata con opportuno ampliamento.

« Per quanto riguarda i nuovi lavori richiesti si fa presente:

che la pensilina esistente prima della guerra è stata anch'essa ricostruita insieme al fabbricato viaggiatori;

che la costruzione del sottopassaggio riuscirebbe molto onerosa in dipendenza delle difficoltà tecniche connesse con la presenza a piccola profondità di una importante falda acqua. Occorrerebbe poi per proteggere l'accesso al sottopassaggio costruire adatta pensilina;

che il prolungamento del marciapiede intermedio, e conseguente rimaneggiamento del piano dei binari, è stato già preso in considerazione per essere eseguito quando la situazione finanziaria lo potrà permettere.

« Va considerato in proposito che vi sono molte stazioni più importanti di Fano, come la stessa Rimini, nelle quali non vi è ancora il sottopassaggio. In ogni modo l'attuazione dei richiesti provvedimenti importerebbe una forte spesa che per ora, data l'assoluta deficienza di fondi, non può essere sostenuta ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

COLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia o meno a conoscenza del grave stato di agitazione da tempo e tuttora esistente nell'alto Montefeltro, con la minaccia perfino delle dimissioni dell'Amministrazione comunale del suo capoluogo Pennabilli, in relazione al mancato energico intervento da parte dell'Ispettorato generale della motorizzazione, diretto ad obbligare la ditta conces-

sionaria del servizio automobilistico Rimini-Novafeltria-Ponte Messa-San Sepolcro-Arezzo, la quale si rifiuta di compiere una brevissima deviazione di circa 3 chilometri (Ponte Messa-Pennabilli) allo scopo di collegare alle provincie di Forlì, di Pesaro, nonché a quelle della Toscana la città di Pennabilli, sede di vescovado, di sezione di pretura, di importanti fiere e mercati e sprovvista, comunque, di altri mezzi di comunicazione a grande raggio con le suddette provincie; per sapere quindi se non ritenga doveroso e necessario (piuttosto che ipotizzare la concessione di un nuovo servizio) imporre alla ditta concessionaria la invocata deviazione, sotto comminatoria, in difetto, di decadenza dalla concessione medesima ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione per venire incontro alle necessità più volte prospettate dal comune di Pennabilli per ottenere l'allacciamento di detto centro all'autolinea Arezzo-San Sepolcro-Rimini, gestito dall'impresa Tomei & Baschetti, ha di recente disposto che la ditta in parola effettuasse a partire dal 7 corrente l'anzidetto collegamento.

« Risulta pertanto che l'azienda in parola ha effettivamente intrapreso l'auspicata relazione con piena soddisfazione delle autorità comunali, le quali non hanno mancato di far pervenire anche le loro espressioni di consenso alla decisione presa al riguardo dall'Amministrazione.

« Va però in proposito segnalato che trattandosi di un'autolinea a lungo raggio quella assentita all'impresa Tomei & Baschetti per rapidi collegamenti dell'Aretino con la zona romagnola di Rimini e del Montefeltro, per cui la deviazione sotto alcuni profili potrebbe anche dimostrarsi cagionevole agli interessi degli altri centri attraversati dal servizio per inevitabili ritardi di orario, questo Ministero in relazione anche alle vive opposizioni fatte dalla ditta in proposito, riesaminerà ulteriormente la questione, per vedere se non convenga consentire intensificazioni di orari ad altre aziende esercenti servizi nella zona.

« Per il momento e fino a che non si sarà dimostrata l'effettiva opportunità di modificare la situazione, l'impresa Tomei & Baschetti continuerà a gestire il servizio secondo i precisi obblighi imposti da questa Amministrazione.

« Devono pertanto ritenersi attualmente superate le doglianze della Amministrazione comunale di Pennabilli (Pesaro) nei confronti di questo Ministero ».

*Il Ministro*  
CORBELLINI.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

LA MARCA. — *Ai Ministri delle finanze, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave controversia tra l'amministrazione del principe Pignatelli Aragona Cortez e circa 200 mezzadri per la concessione di 200 ettari di terra della zona demaniale confinante col mare di Gela in contrada Manfria-Rocazzelli (territorio di Gela) e come intendano provvedere per venire incontro alle legittime aspirazioni dei mezzadri, i quali, dopo avere trasformato in rigogliosi vigneti e frutteti una zona di terra arenile ed essere stati sfruttati per decenni dal presunto proprietario, oggi vengono minacciati di sfratto ».

RISPOSTA. — « Si premette che la risposta viene data anche a nome dei Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze poiché la questione rientra nella competenza di questo Dicastero.

« È da ritenere infatti che la vertenza fra l'amministrazione del principe Pignatelli Aragona Cortez ed i mezzadri in contrada Manfria-Rocazzelli (Gela) tragga motivo dalla circostanza che si contesta il carattere privato di quella zona, sostenendosi che la zona stessa debba essere considerata pertinente al demanio marittimo.

« In proposito si fa conoscere che sin dal 14 luglio corrente anno sono state impartite disposizioni alla capitaneria di Porto Empedocle per la convocazione dell'apposita Commissione incaricata di procedere alla delimitazione delle pertinenze del principe Pignatelli in contrada Manfria di Gela nei confronti del demanio marittimo.

« In seguito alla deliberazione dei mezzadri ed alle loro aspirazioni tendenti ad ottenere una urgente ricognizione delle zone su cennate, sono stati sollecitati ed anticipati i lavori della Commissione di cui fa parte, oltre che il rappresentante delle finanze e quello del Genio civile, anche un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato.

« Pertanto, con verbale in data 7 settembre ultimo scorso, la Commissione predetta, a parziale espletamento dei suoi lavori, in base alla esibizione di certificati catastali e relative mappe, ha potuto acclarare che tanto nei riguardi del principe Pignatelli che di altri proprietari limitrofi non sono da lamentare abusive occupazioni, ma ad ogni buon fine ha deciso di incaricare gli organi tecnici della stessa Commissione a chiarire alcune questioni per il definitivo giudizio sulla vertenza.

« Tali ultimi lavori sono tuttora in corso e si spera di concluderli al più presto.

« È peraltro opportuno chiarire che se la Commissione in parola dovesse definitivamente concludere escludendo che la zona che dà luogo alla controversia sia pertinente al demanio marittimo, ne seguirebbe che i rapporti di mezzadria si estendono su terre ex feudali rimaste in possesso della casa Pignatelli Aragona Cortez e sulle quali la popolazione locale vanta usi civici di diversa natura. In quest'ultimo caso, i contratti di utilizzo di tali terre soggiacciono alle comuni norme di legge senza possibilità di intervento con provvedimenti dell'Amministrazione dell'agricoltura e foreste, la quale — e per essa il Governo della regione siciliana — dovrà invece procedere alla liquidazione degli usi civici di cui si tratta ».

*Il Ministro dei trasporti*  
ad interim della marina mercantile  
CORBELLINI.

STUANI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se è nell'ordine di idee di accogliere nella riforma tributaria i desiderata degli Ordini e collegi professionali italiani, chiedenti che sia stabilita la piena equiparazione dei redditi di lavoro subordinato e di lavoro indipendente, comprendendo gli uni e gli altri nella medesima categoria della ricchezza mobile ».

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta di equiparazione tributaria dei redditi di categoria C1 a quelli di categoria C2, giova innanzitutto premettere che, nel disegno di legge concernente la perequazione tributaria e il rilevamento fiscale straordinario, già approvato dal Consiglio dei Ministri e attualmente in discussione al Senato, sono state inserite norme intese a diminuire la differenza di trattamento fra le due categorie.

« La richiesta avanzata solleva un problema antico, e se, finora, tale problema non ha avuto una soluzione nel senso prospettato, ciò si deve al fatto che, alle sollecitazioni degli interessati, è stato opposto tra l'altro che la diversità è giustificata dalla circostanza che le retribuzioni dei prestatori d'opera possono essere accertate con esattezza e per il loro intero ammontare, mentre i redditi professionali vengono accertati in via indiziativa e, generalmente, in misura inferiore a quella effettiva.

« Su tale questione era stato presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare da parte dei senatori Italia, Cingolani ed altri,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1949

tendente ad equiparare a tutti gli effetti tributari, i redditi professionali ai redditi di lavoro, comprendendo gli uni e gli altri in una stessa categoria.

« Tale progetto però non è stato accolto in quanto assorbito dal disegno di legge sulla perequazione tributaria, che prevede l'esenzione per i redditi di categoria C1 della quota di esenzione di cui beneficiano i redditi classificati in categoria C2, nonché l'abbattimento alla base in eguale misura per le due categorie.

« Tale estensione varrà ad attenuare sensibilmente la diversità di trattamento fiscale dei redditi di lavoro appartenenti alle due categorie, e la differenza così contenuta appare giustificata dalla considerazione che nella produzione dei redditi di categoria C1 interviene, anche se spesso in misura limitata, un certo impiego di capitale ».

*Il Ministro*  
VANONI.

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

1°) quale fondamento e quale valore abbiano le circolari dei Consorzi provinciali antitubercolari, come quella in data 18 luglio 1949 del Consorzio di Parma e quella in data 2 agosto protocollo n. 3880 del Consorzio di Rovigo, con le quali questi organismi addossano, *sic et simpliciter*, ai comuni, in tutto o in parte, le spese di ricovero dei tubercolotici indigenti, adducendo, come giustificazione, la esiguità dei contributi corrisposti, per l'esercizio finanziario in corso, dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, che sono fissati, come appare dalla circolare numero 101 del predetto Alto Commissario, in misura notevolmente inferiore a quella fissata per gli esercizi finanziari precedenti;

2°) a quale titolo ed in base a quali direttive i prefetti, come quello di Parma con

dispaccio n. 19741/2/2, del 9 agosto, appoggiano tali richieste dei Consorzi provinciali, ben sapendo che l'assistenza ai tubercolotici è affidata per legge — 23 giugno 1927, n. 1276 — ai Consorzi e, soprattutto, ben sapendo che le finanze comunali, nella generalità dei casi, non sono in grado neppure di far fronte alle spese di istituto, tal che l'intervento dei predetti prefetti risulta inutile quando non anche vessatorio;

3°) che cosa intendano fare i competenti organi di Governo e in particolare gli interrogati, per eliminare o almeno modificare la paurosa situazione che si va creando per quanto sopra descritto, tanto più che, come apertamente dichiarano i Consorzi provinciali antitubercolari, sia la morbilità, che le spese di ricovero negli istituti ospedalieri e nei sanatori sono in continuo e rapido aumento ».

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato con la circolare n. 101 in data 10 giugno 1949 ha ritenuto opportuno portare a conoscenza dei Consorzi provinciali antitubercolari la misura massima del contributo, che in rapporto all'ammontare dello stanziamento di bilancio per l'esercizio finanziario 1949-50, sarebbe stato in grado di elargire agli enti stessi per lo svolgimento dell'azione di profilassi e di assistenza antitubercolare durante il periodo suaccennato.

« Poiché però questo Ufficio non è a conoscenza delle segnalate circolari in data 18 luglio 1949 del Consorzio di Parma e del 2 agosto 1949 del Consorzio di Rovigo ne ha richiesto telegraficamente le copie ai rispettivi prefetti e si fa riserva di riferire non appena dette circolari saranno pervenute ».

*L'Alto Commissario*  
COTELLESA.